

per non soccombere alle grandi imprese straniere. E come ci ritroviamo oggi? Contro ogni logica di mercato, con una società che detiene il controllo dell'acqua fino al 2023 e dei rifiuti fino al 2011, senza un'asta pubblica, ma con l'affidamento diretto da parte di Provincia e Comune, suoi succubi". Diverse testimonianze di disagi dovuti a ritardi e fatture imprecise sono poi arrivate da utenti costretti a pagare somme più alte, salvo - in qualche caso - ricevere delucidazioni o rimborsi. "Facevo la raccolta differenziata in maniera seria e minuziosa - racconta una signora - fin quando, un giorno, la 'curiosità' mi ha spinto a sapere dove finissero veramente quei rifiuti. 'Tutti nell'inceneritore' mi rispose un operaio di Hera. Ma è così allora che dovremmo arrivare al 50 per cento entro il 2009?".

Ancora Zanniboni ha riferito di come molti cittadini si rivolgessero a lui per lamentarsi - a volte anche solo

per decifrare - i "complicati" tabulati allegati ai bollettini. "Così ho scoperto che per spostare un contatore di 50 metri arrivano a chiederti fino 3mila euro" ha spiegato sempre l'ex amministratore comunale.

Di "scollamento tra classe politica e opinione pubblica, oltre che di "fallimento tecnico manageriale della multiservizi" ha invece parlato Tuppolano, che non si è astenuto dal fare un accenno sull'impianto di incenerimento "approvato paradossalmente prima del piano dei rifiuti". Altri hanno fatto riferimento alle "quote clienti disagiati" che non verrebbero fatte applicare dal Comune, proprietario al 54 per cento della azienda emiliana. E c'è stato anche chi, come Vittorio Girolmetti di Assoutenti, ha proposto "un referendum per riaprire il mercato", sdrammatizzando infine con una battuta, per certi versi "colorita": "grazie a 'qualcuno' siamo l'unica città a respirare fiori di plastica".

**Alfredo Corallo**

**FORLÌ**

**Consumatori  
 contro Hera  
 Infuocato  
 incontro pubblico**